

# Ferrara, la città moderna di Biagio Rossetti

**L'associazione Ferrariae Decus dedica una conferenza all'architetto estense in attesa delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte**

di **Silvia Franzoni**

È un pubblico di teste canute quello che affolla la Sala Conferenze della Camera di Commercio per l'iniziativa 'Ferrara, città rossettiana' organizzata nell'ambito della XXXII Settimana Estense, ma che si inserisce anche nei preparativi che porteranno, nel 2016, alle celebrazioni per l'anniversario del cinquecentenario dalla morte del *muradore* ferrarese.



Il tardo pomeriggio di ieri, in Largo Castello, inizia però con un minuto di silenzio, in ricordo del decano del consiglio dell'associazione Ferrariae Decus (promotrice dell'evento insieme al Comune di Ferrara e al circolo 'Il Girasole') Ottorino Bacilieri, recentemente scomparso, al quale il presidente dell'associazione, Michele Pastore, dedica un commosso "ci mancherai".

È dunque poco lontano dal quadrivio che porta il suo nome che la figura di Biagio Rossetti torna alla vita: uomo d'ingegno alla corte estense, noto per la "sua vocazione urbanistica – spiega Michele Pastore – in contrasto con la visione monumentale-architettonica dei maestri rinascimentali", Rossetti ha ridisegnato, per incarico del duca Ercole d'Este, la città di Ferrara.

La 'prima città moderna d'Europa' è resa tale, infatti, dal progetto rossettiano: "Non c'è stato, per Ferrara – continua – un progetto di città bloccata come quella di stampo ideale, si è trattato di un progetto aperto, di città reale, che tiene conto delle preesistenze". Nel disegno – di cui non si hanno notizie che in una carta di Pellegrino Prisciani – dell'architetto di corte, le strade nuove si incastrano nel vecchio *castrum* e la città si espande "democraticamente", senza che sussista alcuna gerarchia tra le arterie stradali.

Ma al nome di Rossetti non è legata la sola addizione erculea. "Dal 1467 al 1471 Biagio si forma professionalmente durante i lavori per l'ampliamento di Palazzo Schifanoia, a diretto contatto con l'architetto Pietro Benvenuti dagli Ordini – illustra lo storico Francesco Scafuri tracciandone personalità e professionalità – poi gli saranno affidati lavori di idraulica nel Giardino delle Duchesse e, nel 1483, il titolo di architetto ducale".

La Torre Campanaria di San Giorgio, la chiesa di San Francesco, il Tempio di San Cristoforo alla Certosa, ma anche Palazzo Rondelli e la Piazza Nuova (oggi Piazza Ariostea): sono solo alcune delle opere ricondotte a Rossetti, ma un elenco completo non può sottrarsi dal contare l'opera forse più conosciuta, il celeberrimo Palazzo Diamanti.

Visionario, anticipatore, uomo moderno: Biagio Rossetti assunse prestigio e fama già presso i coevi,

ma si deve allo storico Bruno Zevi l'interesse contemporaneo alla sua figura. Del Rossetti non resta neppure la tomba – una volta custodita in quella che fu la chiesa di Sant'Andrea, in via Camposabbionario – ma se ne riconosce il genio per tutta Ferrara, per le strade, tra i palazzi, nelle piazze, fino alle sue Mura, quelle dei “torrioni a base circolare, dal Barco al torrione di San Giovanni Battista, sommo esempio – conclude Scafuri – di architettura militare di transizione: dal medioevo alla modernità”.

